

LA CITTÀ DI BRINDISI

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'interno e per l'estero spese postali in più.
 Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. — Seconda pag. L. 1,00 — Terza Cent. 75 — Quarta da convenirsi.

Un Num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore proprietario C. Mealli.

PRO E CONTRO

Quando lo Stato ha soppresso e devoluto al Demanio i beni degli enti ecclesiastici è stato mosso da ragioni di pura economia. Il costituirsi della mano morta immobiliare era essenziale all'agricoltura, inoltre era da quella anche ostacolata la libera circolazione dei beni, perciò si aveva un grave impedimento alla coltura intensiva di terreni. La produzione quindi non rispondeva ai bisogni cresciuti per ragioni demografiche e politiche. Bisogna convenire sulla giustizia di quest'interesse sociale di così alta importanza, ma si debbono anche fare molte riserve sulla sincerità degli intenti del legislatore.

Quando i beni furono indemanati per pagare gli assegni e le pensioni fu iscritta mendita del 5 per cento a favore del Fondo per il Culto, ma non in base al valore reale dei beni, bensì a quello delle denunce per la tassa di manomorta.

Ognuno ben sa che il valore dichiarato agli effetti fiscali non risponde al reale, perchè il contribuente ha interesse di diminuirlo e sarà così obbligato ad una somma minore a favore dell'Eraio. In secondo luogo la rendita di cui sopra non è rimasta inmutata perchè la conversione, effettuata colle ultime leggi finanziarie, l'ha ridotta al 3,75 per cento e poi sarà al 3,50.

Lo Stato dal capitale così ridotto ha anche prelevato a suo favore il 30 per cento, facendo così una chiara incamerazione.

La Chiesa ha ricevuto danno gravissimo per le imposte e tasse alle quali è stata assoggettata. Poichè i beni degli enti morali non possono essere trasferiti per successione, perciò è stata creata la tassa di manomorta che è un surrogato di quella di successione. Oltre questa tassa poi vi è quella di passaggio di usufrutto che ha lo stesso scopo della prima. Abbiamo così un bis in idem, un'ingiustizia alla quale ogni moderno diritto finanziario ha cercato ovviare.

Queste poche note valgono di omaggio alla verità dei fatti, collo stesso intendimento poi mi accingo a render noto il pericolo che incombe allo Stato per le varie frodi alle leggi che operano in Italia le congregazioni religiose.

Nelle recenti discussioni alla Camera dei Deputati non si trattava di abolire il dritto di associazione, proclamato dallo Statuto, bensì che una legge regolasse e quindi vietasse gli acquisti degli enti soppressi. Né sarebbe quella una legge innovativa, bensì un'interpretazione au-

tentica di ciò che forma oggetto dell'art. 28 dell'altra 19 Giugno 1873.

I membri delle Case religiose disciolte in Italia hanno tentato rivivere sotto forma di semplici associazioni e di società private. Gli Ordini dei frati sperano conservare inalterata nell'essenza, sebbene con diversità di forma, il patrimonio che prima delle leggi soppressive si erano formato. Perciò all'egida della stessa legislazione italiana vogliono coi pingui retaggi dei credenti ricostituire la manomorta immobiliare. Questa loro trama è stata sventata dalla Corte di Cassazione di Roma con una sentenza del 23 Marzo 1908.

Sono state dichiarate nulle le disposizioni a favore di associazioni religiose od altri enti ecclesiastici colpiti da incapacità dalle leggi di soppressione. Spiegherò come stanno le cose.

Una o più persone degli ordini monastici si fanno istituire eredi o pure acquistano i beni in proprio nome e ne fanno poi godere le associazioni; alla loro morte li trasmettono ai confratelli coll'istesso obbligo di agire, così si ha la frode più patente alla disposizione dell'articolo 28 della legge 19 Giugno 1873, la quale vieta gli acquisti. Oggi la giurisprudenza si può dire costante nel ritenere nulle queste istituzioni di erede, fatte ad esclusivo beneficio delle Case religiose. Però, come ognuno sa bene, i pronunciati di qualsiasi corte non costituiscono norma di dritto. Potrebbero quelli mutare ed allora solamente l'On. Orlando, quando già il danno in parte sarà avvenuto, darebbe la nuova legge come ha promesso nella seduta antimeridiana del 22 Maggio.

È utile intanto far sapere che sebbene l'art. 28 della legge sopra citata del 1873 sia molto chiaro, pure si presta ad un'interpretazione restrittiva. Tutta la legge e l'art. 27 si occupano di enti conservati per ragioni politiche nella città di Roma e provincia, però dicono alcuni giuristi, contro l'opinione del Prof. Mortara, che solamente per questi enti sono vietati gli acquisti. Il cavillo si distrugge colla semplice lettura di un brano del discorso di Pasquale Stanislao Mancini, la mente giuridica più illuminata che abbia avuta la nostra nazione, che io riporto:

« La proposta è esplicativa ed estensiva dei testi del codice civile, per avvalorare con efficace sanzione i divieti e le incapacità degli enti ed istituti ecclesiastici, riconosciuti e non riconosciuti, prodotte dalle regole del nostro dritto pubblico e dalle varie leggi di sop-

pressione promulgate in tutte le provincie del Regno. »

Intanto esiste sempre il pericolo che una diversa interpretazione giurisprudenziale dia agio alle associazioni religiose che s'impingano in frode alla legge. E quale maggior danno?

Vincenzo Fiori

DRAPPI DAMASCHI

L'estesimetria

L'estesimetro è lo strumento che serve a misurare la sensibilità dell'uomo. Ne è inventore il prof. Weler, e consiste in una specie di compasso, dalle punte finissime, munito di un cerchio graduato. Si appoggiano le due punte sulla pelle e si osserva quando il paziente prova la duplice sensazione della puntura. Lo spostamento delle punte varia secondo lo stato dei centri nervosi e secondo la loro posizione. È maggiore, per esempio, sulla fronte che sulle punte delle dita. Ogni modificazione dello stato cerebrale corrisponde ad una modificazione dello spostamento del compasso. Grazie a questa osservazione, l'estesimetro può servire utilmente a determinare la maggiore o minore intensità della fatica mentale.

Interessanti esperimenti a questo proposito sono stati fatti nelle scuole di Parigi dal prof. Binet della Sorbona, assistito da una Commissione di venti membri. Le sue conclusioni stabiliscono che la fatica mentale dipende dalla natura del lavoro, dalla sua durata e dall'ora in cui viene fatto. Così nelle scuole serali l'intensità della fatica raggiunge il massimo, per l'impovertimento relativo del sangue cerebrale dopo i pasti.

Il prof. tedesco Grièsbach, in un'opera testè pubblicata su questa importante questione, espone gli esperimenti di estesimetria fatti su degli scolari di 14 anni, e dice che lo stato normale dello spostamento delle punte del compasso era in media di 3,5 millimetri prima che cominciasse la lezione della mattina, di 13 dopo quattro ore di lezione; e ritornava a 10 nelle lezioni del pomeriggio, per salire sino a 22 dopo il lavoro fatto a casa, terminata la scuola.

Secondo Grièsbach i ragazzi, terminata la scuola, non dovrebbero aver da studiare, far compiti a casa, perchè — egli dice — spesso avviene che un fanciullo, già mentalmente stanco dal lavoro del giorno, risenta soverchia fatica quando ha da compiere ancora altri lavori per la scuola. Pure le condizioni del sonno risentono di ciò, e quindi la salute generale è compromessa. E lo scienziato tedesco consiglia di sopprimere completamente lo strapazzo causato dalla preparazione degli esami, sostituendolo con delle interrogazioni mensili degli scolari, fatte da speciali ispettori. In una parola, egli crede che i genitori dovrebbero interessarsi più che essi non facciano della salute mentale dei loro figli. A questo si giungerà forse stabilendo delle visite mediche nelle scuole ed istituendo un bollettino mensile di estesimetria, che dovrebbe essere comunicato ad un ufficio scientifico insieme al bollettino dello studio e della condotta.

La glossomanzia.

Il vocabolo è nuovo come la scienza che esso vuol significare. La glossomanzia è una nuova scienza divinatoria, come lo dice il vocabolo, per mezzo della lingua.

Coi, una lingua lunga indica franchezza; corta, invece, dissimulazione; stretta concentrazione; larga, espansione. Chi poi ha la lingua lunga e larga, vuol dire che è un chiacchierone e il è franco sino all'ingenuità. La franchezza moderata e caratterizzata dalla lingua lunga corta e stretta.

Questa scienza sembra ridicola, ma si afferma che le è riservato un grande avvenire. Del resto, i medici non pronosticano forse, dall'esame della lingua, se lo stomaco funziona bene o no? E' anche vero però che non sempre indovinano il giusto!

Per levare le macchie di ruggine.

Si fanno scomparire le macchie di ruggine sulla biancheria coll'acido ossalico. Si bagna la parte macchiata, vi si mette sopra una presa d'acido ossalico in polvere, lasciando-velo per otto a dieci minuti, sfregando di tempo col dito. Poi si lava.

Altri usa l'acido ossalico in questo modo. Si mette sulla macchia dell'acido ossalico in polvere e si tiene per qualche tempo sul vapore d'acqua bollente. Si lava con acqua calda; però se si è scaldato troppo a lungo col tempo si produrrà un buco al posto della macchia.

Si sfregano le macchie sulla biancheria bagnata con una soluzione acquosa di tannino al 5 oio; si lascia poi a sè per sei ore; indi si lava, prima con acqua pura, poi con sapone e poi ancora con acqua. Le macchie si soffregano infine con una soluzione acquosa al 5 oio di acido ossalico e si lascia a sè per sei ore. Infine si lava l'eccesso d'acido ossalico con acqua pura.

Mürger alla pesca.

Un giorno Mürger pescava delle rane, o, per meglio dire, non pescava niente affatto. Un suo amico, il quale assisteva ai suoi vani tentativi, gli disse:

— La tua esca non vale nulla: per pescare le ranocchie ci vuole qualche cosa che sia di colore rosso. Se vuoi, vado a cercartela.

— Non occorre, rispose Mürger: ho qui quel che bisogna.

Si staccò dall'occhiello dell'abito il nastrino della decorazione, infisse in esso l'amo e lo lanciò di nuovo nell'acqua, dicendo:

— Credo bene che varrà ad attirare le ranocchie, se produce lo stesso effetto anche sugli uomini.

Saltarello

Riceviamo e pubblichiamo

Brindisi 31 Maggio 1909

Vergin di servo encomio

E di codardo oltraggio...

EGREGIO AMICO

Gioberti nel suo « Gesuita Moderno », confutando gli errori del P. Curci nella critica fatta da lui ai *Prolegomeni, al Primato degli Italiani ed ai Principi di Filosofia*, chiamò tali errori: *scappucci* del P. Curci.

Sia lecito anche a noi per questa volta di chiamare *scappucci* gli errori di alcuni Sedicenti Redentori del Popolo, i quali abbaccinati dal Miraggio dell'agognato interesse economico proprio ed altrui, ignorando i veri fattori che lo generano, hanno dato a bere alla larga essere un tocca-sana l'aumento del salario e della mercede quotidiana, nonché la diminuzione delle ore di lavoro per la classe operata, sconoscendo che tale incremento trae seco, per legittima conseguenza, l'incarimento della produzione agraria ed industriale, e

